

ANNA MARIA SAMMARTANO, *Primo incontro ecumenico dell'82 per la Regione Toscana*, in «La Settimana», 17/16 (1982), p. 2.

A Siena, domenica 28 marzo, si è tenuto il primo incontro ecumenico regionale di quest'anno. L'incontro è stato promosso dal gruppo ecumenico diocesano e dalla segreteria regionale del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche). I gruppi interconfessionali, rappresentati dalle diverse realtà locali (erano presenti Firenze, Livorno Pisa e Siena), si sono ritrovati alle ore 10 nel tempio della chiesa evangelica valdese di Siena, dove è stata celebrata la Santa Cena presieduta dal pastore Santini. All'agape fraterna del mezzogiorno, è seguito, nel pomeriggio, un momento di studio e di riflessione proposto mediante una tavola rotonda sul tema: «Eucarestia e Confessioni Cristiane: Consenso e Speranza». Le relazioni dell'archimandrita greco-ortodosso T. Elefthriou, del teologo cattolico A. Joss e dello stesso pastore valdese L. Santini hanno consentito di impostare un confronto tra le posizioni attuali delle diverse confessioni di fede sull'Eucarestia. Convinti di vivere il cammino verso l'unità nella speranza, che - come ha sottolineato il moderatore mons. Agresti, arcivescovo di Lucca e presidente della commissione CEI per l'ecumenismo - è virtù teologale che non soltanto lascia intravedere la meta da raggiungere, ma già porta verso di essa, gli intervenuti hanno dibattuto con passione le questioni non ancora risolte che impediscono la realizzazione di una piena comunione. L'archimandrita Elefthriou ha ricordato inoltre come, secondo la riflessione dei Padri, l'«uomo eucaristico» diventa egli stesso chiesa che, spezzando il pane, si offre per trarre dalla materia e da tutte le realtà create la più alta lode a Dio.

Il pastore Santini ha con chiarezza evidenziato le diverse linee di interpretazione dell'Eucarestia, presenti nelle chiese evangeliche e riformate, linee che si riallacciano alle posizioni di Zwingli, Calvino e Lutero. Nelle esposizioni del pastore, integrata dall'intervento dell'abate Aldinucci, è poi emerso con evidenza il ruolo fondamentale della chiesa anglicana che, definendosi «chiesa-ponte» nel dialogo fra le varie confessioni, sollecita tutti a guardare sempre al «non ancora» affidandosi allo Spirito con speranza. L'opera dello Spirito - ha concluso Santini - è speranza perché la chiesa è, in ultima analisi, «avvento pentecostale». Lo Spirito ci convoca oggi a proclamare la diaconia di Cristo e a riconoscere i doni presenti anche al di fuori della nostra chiesa. Il teologo cattolico Joss ha suggerito due chiavi di lettura per una corretta interpretazione della situazione attuale. Ha richiamato quindi alla complessità e all'ampiezza della problematica eucaristica che oggi viviamo. Abbiamo un'eredità comune del passato e chiese diverse nel cammino storico. Dopo un periodo di allontanamento, abbiamo avuto modo, più recentemente, di precisare molte questioni e di accoglierci per quello che siamo. L'ecclesiologia del concilio Vaticano II, che ci invita sempre più a guardare alla chiesa come mistero, amplia oggi enormemente la prospettiva eucaristica, leggendovi il mistero della riconciliazione del Padre con tutta l'umanità.

Infine ci sono le molte ricerche del presente: circa 100 dialoghi ecumenici a diversi livelli (mondiale e locale, bilaterale e multilaterale, impegnativo o «non ufficiale», ecc.). Tutto ciò lancia molto avanti una prospettiva di chiesa cristiana comune. Ma, al momento, risaltano di più, specialmente nell'ambito cattolico, le difficoltà di arrivare a una sintesi e di trarre tutte le conseguenze dell'apertura del concilio per poter indicare una linea pastorale concreta. L'intervento conclusivo di mons. Agresti ha indicato nella tavola rotonda tenuta presso la chiesa dell'ospedale di Siena un incentivo a ripensare a quello che dobbiamo fare nelle nostre chiese in ordine all'Eucarestia, e precisamente: ritornare alle fonti, purificare la storia, ricercare l'essenziale. È seguita la celebrazione Eucaristica, presieduta da vescovo di Siena mons. Castellano.